



Quanto più numerose sono le specie di funghi e batteri presenti nel nostro organismo, tanto più positiva è la loro influenza sulla salute. Se l'equilibrio della nutrita colonia di questi microrganismi unicellulari si altera, può verificarsi lo sviluppo di numerose patologie, dalle malattie autoimmuni a quelle cardiovascolari, dalle neurovegetative ai tumori

Che relazione c'è fra quello che mangiamo e la salute? Una delle relazioni che oggi vengono più studiate in campo scientifico è l'impatto che c'è fra quello che mangiamo e il microbiota intestinale, ovvero quello che un tempo, con più semplicità, chiamavamo flora intestinale. Nell'intestino umano, dall'orofaringe al retto, albergano circa 200 mila miliardi di organismi unicellulari, appartenenti a più di 1500 specie diverse che formano complesse comunità e che sono considerati un vero e proprio organo del corpo umano, in grado di svolgere un gran numero di funzioni. Il microbiota intestinale coincide con questa colo-

nia composta di funghi e batteri. "Potere pro-infiammatorio della dieta sulla composizione del microbiota intestinale e relazione con la malattia cardiovascolare ischemica" è il tema del progetto di ricerca del team guidato dal dott. Andrea Baragetti, del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Molecolari dell'Università di Milano, uno dei due progetti vincitori del bando di ricerca "Cibo, microbiota e salute", realizzato dalla storica Accademia di Medicina di Torino e da Batasiolo. Il premio è stato assegnato ufficialmente il 10 novembre scorso, in occasione della cerimonia che si è tenuta nella sede dell'azienda piemontese che ha finanziato l'iniziativa.

«Partendo dalla considerazione che le malattie cardiovascolari sono una delle cause più rilevanti di morbilità e di mortalità – si legge nel comunicato stampa – il progetto è stato disegnato per indagare se l'alimentazione possa, influenzando la composizione e la funzionalità del microbiota intestinale, prevenire queste malattie e se esse si associno alla presenza di marcatori di danno vascolare: i risultati dello studio potrebbero consentire di proporre approcci nutrizionali volti a modulare la composizione del microbiota intestinale e ridurre il danno vascolare pre-clinico e il rischio di malattie cardiovascolari».

“Valutazione dell'associazione prebiotico-farmaco biotecnologico per il trattamento delle malattie infiammatorie intestinali” è invece il tema del progetto di ricerca presentato dal team del prof. Carlo Riccardi, del Dipartimento di Medicina dell'Università di Perugia. In questo caso l'assunto di partenza riguarda il fatto che le malattie infiammatorie intestinali interessano in Europa circa 3 milioni di persone, la cui qualità di vita è molto compromessa. A ciascuno dei due progetti è stato assegnato un premio di 40 mila euro per il primo anno e rinnovabile

per il secondo anno, con lo scopo di portare avanti la ricerca sul microbiota. È stato inoltre conferito anche il premio speciale Batasiolo al prof. Andrea Calvo del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino per la ricerca “Ruolo del microbiota e dell'esposizione a microtossine nella sclerosi laterale amiotrofica e in altre malattie neurodegenerative”.

Una dieta ricca di verdura, frutta e cereali integrali garantisce un elevato apporto di sostanze che conferiscono la massima biodiversità del microbiota e che influenzano la produzione di moltissime sostanze: quanto più numerose sono le specie presenti, tanto più positiva è la sua influenza sulla salute dell'individuo. Se l'equilibrio del microbiota all'interno dell'ospite si altera, può verificarsi lo sviluppo di numerose patologie che nell'anziano contribuiscono allo sviluppo del decadimento funzionale e della fragilità.

Nella salute dell'uomo, si tratta di un complesso importante perché la qualità/quantità degli alimenti



Andrea Baragetti (destra), del Dipartimento di Scienze Farmacologiche e Molecolari dell'Università di Milano, guida il team di uno dei due progetti vincitori del bando di ricerca “Cibo, microbiota e salute”.





Prof. Carlo Riccardi del Dipartimento di Medicina dell'Università di Perugia, autore con il suo team del progetto "Valutazione dell'associazione prebiotico-farmaco biotecnologico per il trattamento delle malattie infiammatorie intestinali".

ed il loro contenuto di sostanze nutraceutiche e prebiotiche influenzano la composizione e la funzionalità del microbiota. La composizione e la funzionalità del microbiota influenzano numerose risposte fisiologiche, con particolare riferimento al sistema endocrino-metabolico, gastroenterico, immunologico, nervoso ed osseo: infatti, le alterazioni nella composizione del microbiota sono state descritte in numerose malattie croniche e degenerative, tra cui quelle autoimmuni, le malattie infiammatorie croniche intestinali, l'obesità, il diabete mellito di tipo 2, malattie neurodegenerative come la demenza ed



Il giornalista Nicola Porro durante l'intervista che ha fatto ai membri della famiglia Dogliani saliti sul palco della premiazione.



La Batasiolo

La Batasiolo è un'azienda vitivinicola di proprietà della famiglia Dogliani che da cinquant'anni è al vertice di tutta la filiera di produzione, dalla vigna all'imbottigliamento. Fiore all'occhiello di un'azienda locale e globale al tempo stesso sono i cinque cru di Barolo prodotti in altrettanti appezzamenti, piccole

isole di eccellenza nell'eccellenza, che punteggiano gli oltre 130 ettari totali di proprietà Batasiolo. Con sede in Frazione Annunziata La Morra (CN), Batasiolo è immersa nei paesaggi collinari delle Langhe, al centro esatto delle terre celebri per i grandi rossi piemontesi, e di queste terre è espressione fedele. Una operosità

tenace e lungimirante, per una produzione annua di 2.5 milioni di bottiglie, di cui 300mila di Barolo; un mercato estero che vale il 50 per cento del suo fatturato, e una naturale vocazione cosmopolita: l'azienda della famiglia Dogliani è un punto di riferimento in Italia e un ambasciatore del vino italiano nel mondo.



il Parkinson, le malattie cardiovascolari, l'osteoporosi e vari tipi di tumori.

«Cibo e salute sono strettamente collegati – spiega il professor Giancarlo Isaia, Presidente dell'Accademia di Medicina di Torino, la storica istituzione culturale piemontese, voluta da Carlo Alberto nel 1842, che svolge attività di formazione fra i medici e promuove studi e ricerche in ambito

Fisiopatologico e Clinico – e sempre di più sono considerati un sistema complesso, su cui la medicina può agire sia in un ambito di prevenzione, sia in senso terapeutico. Per questo motivo, abbiamo accolto la generosa disponibilità di Batasiolo a finanziare progetti scientifici, facendo cadere la nostra scelta sul microbiota, definito come un organo composto da miliardi di microorganismi, per lo più batteri, la gran parte dei quali alberga nell'intestino, ma che si trovano anche in altri organi o apparati come la pelle, le vie urogenitali, il sistema respiratorio. Questo tema di ricerca è di grande attualità, offre molti spazi di innovazione, interessa diverse specialità mediche ed è stato al centro di moltissime pubblicazioni scientifiche a livello internazionale in conseguenza dell'incremento numerico degli studi che lo hanno interessato negli ultimi anni. Se si considera che il ruolo del microbiota è stato accertato o ipotizzato in moltissime patologie, in gran parte croniche e degenerative che colpiscono milioni di persone, soprattutto anziane, è del tutto evidente l'interesse dei ricercatori di tutto il mondo verso questo nuovo organo, con particolare attenzione al suo ruolo nella patogenesi delle malattie croniche e degenerative».



Andrea Calvo del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Torino, autore del progetto di ricerca "Ruolo del microbiota e dell'esposizione a microtossine nella sclerosi laterale amiotrofica e in altre malattie neurodegenerative".